

Laboratorio Teatrale Studentesco  
Docente Responsabile: Civardi prof. Bruno

## IL CICLOPE

Favola mitologica liberamente ispirata al dramma satiresco di Euripide

BRONI, Teatro De Tommasi, 16 aprile 2005, ore 21

PAVIA, Teatro Fraschini, 18 maggio 2005, ore 21 (Rassegna "Le scuole in scena")

STRADELLA, Centro Culturale Polivalente, 28 ottobre, ore 21

Testi di Bruno Civardi  
Musiche di Giangiacomo Pinardi

Coreografie di Nicoletta Vercesi  
Scenografie di Gabriella Dapiaggi

Luci e interventi tecnici di Antonio Bernini e Andrea Tisato

Si ringrazia sentitamente l'Amministrazione Comunale di Broni ed in particolare l'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Politiche Giovanili, nella persona della Sig.ra Bancher prof. ssa Patrizia. Si ringraziano inoltre l'Amministrazione Comunale di Stradella e tutte le istituzioni, le aziende e le persone che hanno dato, in vario modo, un contributo alla realizzazione di questo progetto e all'allestimento dello suo spettacolo finale.

“Intorno all’eroe tutto diventa tragedia.  
Intorno al semidio, tutto è dramma satiresco”.  
(Nietzsche)

## IL CICLOPE

Favola mitologica liberamente ispirata all’omonimo dramma satiresco di EURIPIDE

Personaggi:

ANFITRITE  
POLIFEMO

I CICLOPI  
LE CICLOPESSE

ULISSE

ACHEMENIDE  
ELPENORE  
EURILOCO  
SOCRATES

TRE MARINAI AGGIUNTI

L’ARIETE

LE PECORELLE:

VELLO DI NEVE  
BEL BELATO  
PAFFUTINA  
DOLCELANA

DUE AGNELLI

GALATEA

TELEMO

LE NINFE DEL MARE

La scena è data da una spiaggia, su cui si apre una caverna oscura. Nello sfondo, colline e boschi, sovrastati dalla sagoma di un vulcano fumante.

## ANTIPROLOGO

Il Regista espone al pubblico le ragioni di uno spettacolo “filologicamente scorretto” ...

## PROLOGO

Dialogo tra Polifemo e sua madre Anfitrite, angosciata per il selvaggio comportamento del figlio, ormai avviato verso un destino irrevocabile. E' l'alba: l'Ariete, capo del gregge, esce dalla grotta e chiama a raccolta le sue pecorelle.

## PARODO

Canto delle pecorelle (“*In mezzo al mare azzurro*”).

## PRIMO EPISODIO

Ulisse ed i suoi marinai sbarcano sulla terra dei Ciclopi, preparandosi a visitarla.

## PRIMO STASIMO

Canto di protesta dei marinai (“*Itaca*”).

## SECONDO EPISODIO

Elpenore propone con scarso successo una sua poesia, mentre Ulisse e Socrates discutono sui rapporti fra intellettuali e potere. Riappare l'Ariete: dopo le reciproche presentazioni, avendo ricevuto sui Ciclopi informazioni poco rassicuranti, Ulisse promette di portare in Grecia Ariete e le sue mogli in cambio del necessario per riprendere il mare.

## SECONDO STASIMO

Canto amebeo: Ulisse pensa a viaggi e successi nuovi, mentre Ariete, pur provando nostalgia per la sua vecchia patria, sogna una terra dove poter vivere da vero uomo. Danzano intanto, in simpatiche coppie, marinai e pecorelle.

## TERZO EPISODIO

Ulisse fa assaggiare ad Ariete il vino. Questi si dice pronto a sacrificare uno dei suoi agnelli in vista della fuga, ma ecco che tornano alcuni marinai mandati in esplorazione, annunciando di aver visto i Ciclopi! Un grido e alcuni passi spaventosi anticipano la comparsa di Polifemo.

## TERZO STASIMO

Canto di Polifemo, che lamenta il proprio amore non corrisposto per Galatea (“*Candida Galatea, perché rifiuti chi t'ama?*”). Danzano le ninfe del mare, tra cui appare la stessa Galatea.

## QUARTO EPISODIO

Polifemo rimprovera l'ozioso gregge parlante e poi si accorge della presenza dei Greci. Invano Ulisse tenta di indurlo a un comportamento ospitale: Polifemo vuole punire gli intrusi mangiandoseli e li rinchiede nella sua caverna.

## QUARTO STASIMO

Canto e danza dei Ciclopi e delle Ciclopesse (“*Schiudi le labbra*”), che inneggiano al pasto cannibalico. Disgustati e atterriti, vi partecipano anche il gregge ed il superstite gruppo degli uomini.

## QUINTO EPISODIO

Ulisse narra ad Ariete i particolari dell'orribile pasto, promettendo vendetta e fuga. Riappare Polifemo, ubriaco, che si lascia convincere a continuare da solo il baccanale, ma conferma l'intenzione di mangiarsi tutti gli stranieri, compreso quel simpaticone che dice di chiamarsi *Nessuno* ...

## QUINTO STASIMO

Ultimo, drammatico, canto del gregge, che va rimutandosi in forma animale (“*Tenaglia di greca canaglia*”).

## ESODO

Urlo di Polifemo, accecato. Accorrono i Ciclopi, ma la beffa del nome escogitato da Ulisse fa sì che essi prendano per pazzo il collega. Polifemo esce dalla grotta, brancolando, e non si accorge che il suo gregge parlante sono in realtà i Greci fuggitivi. Achemenide, incalzato dal Ciclope, si allontana ed Ulisse dà ordine di salpare: ma Socrates rifiuta di abbandonare l'amico e decide di rimanere, consapevole ormai che Ciclopi e Uomini sono uguali (Canto di filosofo: “*Compresi infine*”). Cadrà però sotto i colpi dei giganti.

## EPILOGO

Tre mesi dopo, Achemenide, sopravvissuto, incontra Galatea, la quale lo conduce da Tèlemo, il buon mago che aveva cercato di educare Polifemo al bene. Tèlemo profetizza al giovane l'arrivo di Enea e la ricerca di una nuova patria.

## ANTIPROLOGO

IL REGISTA, *venendo sul proscenio*

Sì. Sì. Va bene. Adesso vado e ne parlo. State calmi ... Vogliono che vi dia delle spiegazioni, anzi una ... “giustificazione preventiva” dello spettacolo. *Devi farlo: tu sei il responsabile* ... Fino a un certo punto! Vanno e vengono a piacer loro da una storia all'altra, non dicono quella tale battuta, ma, a sorpresa, una diversa ... un certo gesto non te lo fanno, ma, senza che te lo aspetti, te ne inventano un altro ... insomma, questi personaggi fanno un po' quello che vogliono! E poi, nel momento decisivo, si lasciano prendere dal panico, hanno paura delle possibili critiche e allora si ricordano di te e si fanno schermo del regista ... Sono come dei bambini, vivaci e viziosi ... molto simpatici indubbiamente, ti coinvolgono nel gioco ...

Il fatto è che questo *Ciclope* era nato come un'operazione ... fi-lo-lo-gi-ca-men-te ... scorretta! Ma sì, scorrettissima. Lo ammetto: tanto, sei vuoi salvarti dai tuoi personaggi, devi diventare personaggio anche tu, non puoi stare dalla parte del pubblico. Confesso che anche a me è piaciuto giocare ... fin da subito, sì. E dunque, a questo punto (come sempre, del resto) giudicherete: abbiamo un dramma satiresco trasmutato in una favola, in un quasi *musical* mitologico! Di conseguenza, un guazzabuglio di ingredienti: generi e autori disparati, messi insieme senza alcuna autorizzazione. Uno schiaffo alla burocrazia letteraria, al galateo erudito! In questo, loro ed io siamo andati perfettamente d'accordo. Pensate: Omero e Virgilio, Euripide e Teocrito ... e poi Wagner e Lucio Dalla, Walt Disney, Stanlio e Ollio ... l'altro giorno una collega mi fa: “Che bravi! Vi siete ispirati alla *Tempesta* di Shakespeare ...” “Già ...”, dico io ... non me n'ero mica accorto! Ma è vero: anche il famoso barbaro non privo di ingegno ha finito col tuffarsi in questo nostro pentolone.

Vorrà dire che se qualche irriducibile pedante, in agguato, li nell'ombra, ci chiederà la ragione di tutto ciò, risponderemo innanzi tutto che abbiamo fatto a Euripide quello che lui faceva ai classici suoi predecessori. E poi, se non bastasse, ci appelleremo alla formula, semplice, naturale, in-con-te-sta-bi-le, del dottor Palazzeschi: *Lasciatemi divertire!* E via, lasciateci divertire! E soprattutto: lasciate *vi* divertire!

Col vostro permesso ... (*va*)

## PROLOGO

### Scena 1

*Buio. Polifemo è seduto su un'alta pietra, di spalle al pubblico. Accenna qualche nota sul flauto. Sente Anfitrite venire e si volta:*

POLIFEMO

Perché sei venuta? Torna nel tuo liquido e incomprensibile mondo, lasciami in pace.

ANFITRITE

Voglio sentire da te se è vero ciò che si va dicendo: che hai ucciso e straziato orribilmente il giovane Acilio.

POLIFEMO

Mi ha offeso, e l'ho ucciso. Lo sai benissimo. Basta.

ANFITRITE

Possibile che non impari ad agire con equilibrio, con un po' di giustizia e civiltà?

POLIFEMO

Giustizia! Civiltà! Queste parole non significano nulla per me. Sono forse un modello di civiltà gli dèi? E' giusto mio padre, che non ho avuto ancora il piacere di conoscere?

ANFITRITE

Tuo padre è scontento di te.

POLIFEMO

Che cosa ti dice?

ANFITRITE

Che gli è capitato un figlio ... selvatico, e violento, come non avrebbe mai voluto.

POLIFEMO

Si vergogna di me, lo Scuotitore della Terra, il Signore del Mare! Anche tu, mia madre, vorresti non avermi partorito, lo so. E allora, neanch'io voglio più avere a che fare con voi. Se sono un mostro, se vi faccio schifo ...

ANFITRITE

Non è così. Un genitore ama sempre i propri figli, è naturale.

POLIFEMO

Conosco il proverbio: ogni *scarrafone* è bello, *a mamma sua* ... Ma sempre *scarrafone* rimane!

ANFITRITE

Ascolta. Ermes ama suo figlio Pan: e questi, benché mezzo caprone, è diventato un musicista straordinario. Efesto è nato deforme, tanto che Zeus lo ha buttato giù dall'Olimpo, quando l'ha visto ...

POLIFEMO

Che bravo papà!

ANFITRITE

Ma poi se n'è pentito. Ha riconosciuto le sue grandi qualità di artefice e gli ha affidato la costruzione del palazzo degli dèi! Ora Efesto lo Zoppo è al fianco del Padre, e gode di tutti gli onori ...

POLIFEMO

Io voglio solo starmene in pace, con le mie bestie, libero, sulle mie montagne.

ANFITRITE

Uno può essere di carattere solitario, magari un po' rozzo ... non si tratta di questo. Ma non deve vivere come un selvaggio, incapace di governare i propri istinti. Non erano questi gli insegnamenti del tuo maestro? Non ti è più caro neppure Télemo?

POLIFEMO

Il vecchio è scomparso. Ci ha lasciati, anche lui.

ANFITRITE

Ma se tu volessi ...

POLIFEMO

Dopo l'offesa che Galatea mi ha fatto, non voglio più niente, e nessuno. Resterò così, come sono, come mi avete fatto. Addio. (*se ne va, verso i monti*)

ANFITRITE

Tra poco sarà il giorno in cui invocherai tuo padre, e inutilmente gli chiederai quell'aiuto che neppure un dio può dare: cancellare il dolore. Non hai torto: tutti siamo soggetti al nostro destino. Soprattutto se il dolore è dentro di noi. Allora sì, se non saremo più forti di lui, ci potrà distruggere ...

Addio, povero figlio: ora sei vittima, anche tu ... (*se ne va, verso il mare*)

## Scena 2

*Compare l'ARIETE*

Sta per sorgere il sole. E' ora che pensi al mio compito quotidiano, quello che il Ciclope mio padrone mi ha affidato: risvegliare il gregge e riunirlo fuori della caverna, pronto per il pascolo ... mentre il signor Polifemo si concede di poltrire ancora un poco, indulgiando mollemente sul suo giaciglio di tenere foglioline, in compagnia di una qualche *ciclopessa* senza grandi pretese. Una volta non poteva permettersi tanti ozi. Ma da quando Télemo, l'indovino e mago che viveva qui, tra i Ciclopi, ha ottenuto che noi animali acquistassimo la parola e un po' d'intelligenza (quanto basta, per carità, non pretendiamo troppo!), il padrone ha delegato a me, Aries, l'ariete del gregge, una buona parte del suo lavoro di pastore.

E' vero che adesso siamo come uomini anche noi, e che *dobbiamo prendere coscienza delle nostre responsabilità*. E poi, lo dice sempre Polifemo, *è un onore*, per noi, poter fare quattro chiacchiere, ogni tanto, con il padrone ed *esprimerci*, insomma, benché non al suo livello, si capisce ...

L'unico neo è che Télemo ha detto: quando il Ciclope sarà sconfitto, tutto tornerà come prima. Io non ho ancora capito bene che cos'è questa storia del *prima* e del *dopo*, ma qualche volta vedo il mio padrone preoccupato.

E se lo interrogo, avvicinandomi a lui la sera, nella grotta, mi accarezza il vello sulla schiena, mi guarda con quel suo occhio, che si fa lucido lucido, e mi risponde: "Eh, caro Ariete mio ..." (dice proprio così, con quel suo vago accento ... lui lo definisce *mediterràneo*, a me scappa sempre *mediterròneo* ...), "... questo paradiso sarà invaso, e tutto finirà, per noi!"

Bah! Non rompiamoci le corna prima del tempo. Pecore! Pecorelle mie belle! Venite fuori, su, da brave, che' si fa tardi! Avanti, lasciate i piccoli una buona volta, staccateveli dalle poppe. Non voglio femmine indebolite, né figli troppo viziati, io! Avanti, fuori, su, su ... buongiorno alle signore!

### Scena 3

*Le pecorelle escono, ad una ad una.*

PECORELLE (insieme)

Buongiorno ...

ARIETE

Non è che, per caso, oggi, qualcosa non va?

PECORELLE (insieme)

Nooo ...

ARIETE

Vi piace sempre, questa vita?

PECORELLE (insieme)

Sìì ...

ARIETE

Non siamo felici noi, qui?

PECORELLE (insieme)

Eeh ...

ARIETE

E ... vi piaccio ancora io, eh?

PECORELLE (insieme)

Ooh ...

ARIETE

E allora, ditele queste cose. Anzi, cantatele! Dobbiamo confermarle, a noi stessi.

PARODO

CANTO DELLE PECORELLE

In mezzo al mare azzurro  
(dov'è, non lo sappiamo)  
c'è questa verde terra  
in cui, liete, viviamo.

Vi abbonda l'erba fresca  
e limpidi ruscelli ...  
Abbiamo un sol marito,  
ma tanti cari agnelli.

La sera nella grotta  
scendiamo a riposare,  
per poi all'indomani  
sui monti ritornare.

Così è la nostra vita:  
che cosa vuoi di più?  
Il vero paradiso  
è non pensarci su ...

Che bello! Che bello! Che bèee ... llo!

*Vanno. Ripresa e dissolvenza del canto.*

## PRIMO EPISODIO

### Scena 1 (unica)

*Giunge una nave greca.*

ULISSE

Eccoci arrivati, anche su questa lontana terra, pronti a nuove conoscenze! Euriloco, prepara il necessario per una missione esplorativa di almeno sei ore. Tu, Socrates, prendi nota sul libro di bordo di questi luoghi ignoti dell'Occidente: vedremo poi quali risorse offrono, per una eventuale colonizzazione. Voi, Acheménide ed Elpénore, basta con la testa fra le nuvole, pensate all'ormeggio e al rancio. Tutti devono collaborare, at-ti-va-men-te! Chiaro?

SOCRATES

Sai una cosa, Ulisse? Non ho ancora capito se tu sei un esule errabondo, in cerca della giusta rotta per la patria, o piuttosto un esploratore, se non addirittura un conquistatore ... Ma se sei il primo, perché fai le cose del secondo? E se sei quest'ultimo, perché continui a dire di essere quell'altro?

ULISSE

Io mi sento, e sono, tutte e due le cose!

EURILOCO

Lui può, lui è nato re ...

ULISSE

Non basta essere nati su un trono, caro mio.

EURILOCO

Capisco, ci vuole anche il favore degli Dei. E si vede che, quando sono nato io, a Zeus gli giravano i c ...

ULISSE

Gli Dei non c'entrano. Anzi, da qualche tempo, penso che gli Dei li abbiamo inventati noi, uomini.

EURILOCO

Ma va? E perché? E' vero, Socrates?

SOCRATES

Non lo so. Ma in effetti, dopo vent'anni di guerre e di traversie, sai che ti dico? Che, forse, gli uomini hanno inventato gli Dei per ...



EURILOCO

Per?

SOCRATES

Ma sì, per avere qualcuno da ...

EURILOCO

Da che cosa? Finisci la frase, ... *'orco Zeus!*

SOCRATES

Da bestemmiare, no?

EURILOCO

Ah! Tutte chiacchiere, sempre chiacchiere. Ma resta il fatto che lui comanda e noi obbediamo!

ULISSE

Non fare il capopopolo. E confessa che vorresti esserci tu, al mio posto ... Ma ti manca in effetti qualcosa, che non avresti neppure se tu fossi nato re, ed anche ammesso che esistano tutti gli Dei possibili e immaginabili ... Non credi, Socrates?

SOCRATES

Effettivamente ...

EURILOCO

Insomma, *effettivamente, in effetti*, che cosa? Parlate chiaro, non ci capisco un accidente!

ULISSE

Appunto. E' questa capacità, che ti manca.

*Tutti ridono, tranne Euriloco che si arrabbia.*

SOCRATES

Non prendertela così. Non è detto che siamo migliori di lui. Comunque, facciamogli sentire la canzone che ho scritto l'altra sera.

EURILOCO

Ti pare che, chi comanda, si lasci mettere in crisi da una canzone?

SOCRATES

No ... ma cantiamola lo stesso, per noi. Tutti pronti? Via!

## PRIMO STASIMO

### CANTO DEI MARINAI

ACHEMENIDE: Capitano, che hai negli occhi  
l'imperiale tuo destino,  
pensi mai al marinaio  
a cui manca il pane e il vino? (e che deve inventarsi / pure il rancio per la ciurma ...)

ELPENORE: Capitano, consolato  
da gran donne in ogni porto,  
pensi mai al rematore  
che sua moglie crede morto?

SOCRATES: oppure ... cui la moglie può ... far torto?

TUTTI (*ridendo*): Itaca, Itaca, Itaca,  
la mia casa ce l'ho solo là ...  
Itaca, Itaca, Itaca,  
ed a casa io voglio tornare,  
dal mare, dal mare ...

EURILOCO: Capitano, le tue colpe  
pago anch'io coi giorni miei,  
mentre il mio più gran peccato  
sghignazzare fa gli Dei ...

ULISSE: (ammesso pure che esistono ...).

EURILOCO: E se muori, è un re che muore,  
c'è già pronto il degno erede ...

### ACHEMENIDE

e ELPENORE: ma se noi non siamo a casa  
entran dentro fame e sete!

TUTTI: Itaca, Itaca, Itaca,  
la mia casa ce l'ho solo là ... *ecc.*

SOCRATES: Capitano, che risolvi  
con l'astuzia ogni avventura,  
pensi mai ai tuoi soldati  
che hanno sempre più paura?

TUTTI: Ma paura oppur coraggio  
è soltanto un nome vano,  
siamo in giro per il mondo  
in balia di un capitano!

## SECONDO EPISODIO

### Scena 1

#### ELPENORE

St! Silenzio adesso! Attenti! Anch'io ho scritto una poesia, che ... se torno a Itaca, la do a Cinzio, l'aedo, perché la metta in musica.

SOCRATES

Bravo Elpenore! Dai, recitala, anche così, che siamo tutti curiosi.

ELPENORE

Se proprio insistete ...

EURILOCO

E come si intitola, quest'opera prima?

ELPENORE (*avanzando sul proscenio*)

L'ho intitolata "La mosca ... sul davanzale!". Sstt! Ascoltate, che le muse mi attizzano ...

"La mosca, sul davanzale,  
sta a guardare ..."

TUTTI

E poi?

ELPENORE

Un attimo, che non ricordo ... devo interrogare Mnemòsine ... ah, sì ...

"Mamma mia, che bella pietanza!" (è la mosca che parla)

SOCRATES

Grazie. Non capivamo.

ELPENORE

Prego. "Ogni bestia si merita un bene,  
come tutta la gente che c'è!"

Eh? Che ve ne pare?

TUTTI, tranne Socrates

Ma va' a cagare ... !

SOCRATES

Non è poi tanto brutta, invece: con la sua brava morale ...

## Scena 2

ULISSE (*applaude ...*)

Complimenti! Canzoni, poesie ... ma non ricordo che mi abbiate chiesto il permesso di cantare, né di comporre. Se non avessi senso dell'umorismo, ora sareste perseguibili per "sovversione". Tu, Socrates, specialmente ...

EURILOCO (*a Socrates*)

Che t'avevo detto? Queste cose devono restare segrete!

SOCRATES (*a Ulisse*)

Via, Ulisse! Non siamo ... in vacanza? E poi, ricordi quella prigioniera, una delle tante figlie di Priamo, che diceva di essere un'indovina?

ULISSE

Quella che regalai ad Agamennone? Tale Cassandra ...

EURILOCO

Ah, sì: una vera pazza.

ACHEMENIDE

Mica male, però ... la *miss* Troia!

ELPENORE

Ma con un'aria così ... frigida. E da porta sfiga.

SOCRATES

Comunque sia, ella mi profetò che un mio discendente, col mio stesso nome, sarebbe diventato il più grande filosofo della Grecia, e vittima, lui sì, dei politici: ma destinato a gloria immortale, e i suoi aguzzini alla condanna della storia.

ULISSE

E allora? Che vuoi dire? Credi che mi faccia impressionare dalle chiacchiere di *miss* Troia?

SOCRATES

Vera o no che sia l'arte divinatoria, le presunte visioni di Cassandra erano interessanti. Dovrebbero farti riflettere, Ulisse: su come debba o non debba agire, un uomo politico, nei confronti degli intellettuali ...

ULISSE

Intanto si vedrà come si comporteranno verso di noi questi signori ... comunque ogni decisione politica non dipende da visioni suggestive, o pregiudizi ideali, ma dal bilancio che si fa sulle cose del momento. Compresa l'utilità di togliersi dalle balle i filosofi ...

EURILOCO

Peccato però. Se era vero che Socrates doveva avere una discendenza, gli Dei lo facevano tornare vivo a casa ... E noi pure si poteva sperare la stessa cosa ... Non parlo tanto per me, ma per la ciurma.

ULISSE

Tornerete vivi, se lo vorrò io, o se lo vorrete voi: e Socrates lo sa benissimo. Riguardo alla discendenza, pensate alla canzone che avete appena cantato. Può darsi che le vostre mogli, a Itaca, ve ne abbiano già data una, di discendenza, senza bisogno del vostro contributo ...

### Scena 3

*Ridono. Intanto ritorna l'Ariete.*

Ma ecco finalmente qualcuno! Sembra una creatura boschereccia ... Su, andate a parlamentare.

ARIETE (*tra sé*)

Son tornato indietro, perché ho sentito un canto a più voci, stonato da fare schifo ... E chi saranno mai, quegli stranieri?

ACHEMENIDE

Salve. Sei uno dei satiri che fanno compagnia a Bacco?

ARIETE

Non so chi sia questo Bacco. Piuttosto, io sono un *becco*!

ACHEMENIDE (*tornato accanto ai suoi*)

Niente satiro, ragazzi. E' solo un locale cornuto ...

ULISSE

Se i cornuti avessero davvero le corna, stareste tutti freschi. Elpenore, va' tu ...

ELPENORE

Vado ... Scusa, amico, ma non abbiamo capito bene chi sei, che cosa fai di bello nella vita ... ti dispiace ripetercelo?

ARIETE

Sono l'ariete, il montone del gruppo. Devo dartene una dimostrazione pratica? Basta che tu sia disposto, opportunamente ... così ...

ELPENORE

Sì ... sì ... no! No, no, grazie. Mi dispongo, ma solo per andare a riferire ... (*a Ulisse*) Capo, questo è fissato. Gli monta subito la rabbia (e ... qualcosa d'altro, gli monta: è proprio un montone ...).

EURILOCO (*facendo per estrarre la spada*)

Vado io!

ULISSE

Lascia. Io, gli parlerò. Sarà meglio.

#### Scena 4

(*all'Ariete*)

Nobile ospite caro, sapresti dirmi dove trovare una sorgente che offra ristoro alla nostra sete? E se c'è qualcuno disposto a vendere cibo a dei marinai bisognosi? Abbiamo diversi oggettini - (*tra sé*) cianfrusaglie ... - con cui saldare. Se poi ti è gradito, rivelaci dove siamo sbarcati. Pensavamo che fosse la terra di Dioniso e dei suoi compagni, questa. Ma forse non è così ...

ARIETE

(*tra sé*) Ecco uno che parla bene, anche meglio di Polifemo. (*a Ulisse*) Salve, straniero. Ti dirò tutto, ma tu intanto chi sei, e da dove vieni?

ULISSE

Sono Ulisse, re di Itaca.

ARIETE

Mi pare di avere già sentito questo nome, forse dal vecchio Télémo. Dovresti essere un grande imbroglione, un vero figlio di putt ...

ULISSE

Figlio di Laerte e di Anticlea, prego. Non devi dar retta al primo che càpita!

ARIETE

Appunto ... Ma lasciamo andare. Come giungi sulla mia bella isola?

ULISSE

Vengo da Troia, sono un reduce di guerra. Una tempesta ci ha dirottati qui. Vuoi dirmi che terre sono queste?

ARIETE

Le chiamano Campi di Flegra. Ho sentito dire che al di là dei monti c'è una città, chiamata Cuma. Non so altro.

TUTTI

Cuma?

ULISSE

Ma è una città greca!

ARIETE

Voi greci andate proprio a rompere le balle dappertutto, non vi accontentate mai di stare a casa vostra ... comunque non ci sono possibilità di raggiungere Cuma attraverso questi luoghi selvaggi e deserti.

ULISSE

In effetti, non vedo né case né strade ... Ci vivono solo animali, da queste parti?

ARIETE

No. Vi dimora il popolo dei Ciclopi, dentro profonde caverne.

ULISSE

Interessante. E sono soggetti a un re, o all'assemblea?

ARIETE

Non hanno leggi, ciascuno provvede solo a se stesso.

ULISSE

Ma coltivano la terra? O di che vivono?

ARIETE

Talvolta di caccia. Più spesso di latte e formaggio.

ULISSE

Conoscono almeno il frutto della vite?

ARIETE

No ... io almeno non lo so.

ULISSE

Ti farò sperimentare. Ma ... sei anche tu un ciclope?

ARIETE

Io no. Sono il servo di uno di essi.

ULISSE

Allora dimmi: sono buoni ed ospitali, questi Ciclopi, coi forestieri?

ARIETE

C'è un loro detto, che fa così: *carne di fuori, carne da signori!* E anche, mi pare: *carne esotica, dieta erotica ...*

ULISSE

Vuoi dire che mangiano carne umana?

ARIETE

I Ciclopi sono molto più grossi e forti degli uomini, almeno dei pochi che ho visto. E gelosissimi della loro indipendenza: sgozzano e divorano chiunque osi passare di qua. Non sempre, a dire il vero: l'indovino Télemo, uomo saggio e pacifico, abitava proprio accanto a Polifemo, il mio padrone. Faceva tante belle cose per tutti noi ... poi un giorno è sparito, forse è morto ...

ULISSE

Non m'interessa la sorte di quel tizio. Voglio sapere dov'è, ora, il tuo padrone.

ARIETE

Quando ritarda così, è perché è andato a caccia, qui in giro.

ULISSE

Ci mancava solo questa!

#### Scena 5

(*ai suoi*) Qualcuno vada in esplorazione ... Euriloco, mi affido a te.

EURILOCO

Perché sempre a me, queste missioni, se poi ti lamenti di come le eseguo? Manda ... Elpenore!

ELPENORE

No, no, un attimo: tutti sanno che io ... non so orientarmi. Non ci vedo, m'inciampo, mi perdo. Ci vada Achemenide!

ACHEMENIDE

Io? Calma, riflettiamo bene: io sono troppo ... distratto, non ho memoria, e poi ... sono malato.

SOCRATES

Di che soffiresti?

ACHEMENIDE

Attacchi fobici, mal di pancia, diarrea ....

SOCRATES

*Pànicos cacatòrios !*

ACHEMENIDE

Che devo farci? Socrates, amico mio, tu che hai un cervellone così, come Uliss ... *(nota lo sguardo torvo del capo)* ... quasi!, vacci tu ...

ULISSE

Appunto perché lui è l'unico che capisce qualcosa (oltre al sottoscritto), non lo mando. Manderò i tre immigrati dalle lagune del Nord Est, che ho arruolato da poco, con contratto *a termine* ... Voi, marinai, forza, andate, e fatevi onore! *(i tre si presentano sull'attenti ...)*

PRIMO MARINAIO AGGIUNTO

Va ben, andèmo nualtri ... Compari, su ... Per un tòco de pan, via ... vardèmo de no diventar tochetini di stussichini per un aperitivo ... ciclopico! *(vanno)*

Scena 6

ULISSE

*(all'Ariete)* E tu, aiutaci a partire: ti porteremo con noi.

ARIETE

Ma io non voglio andarmene. E neppure le mie mogli. Siamo il gregge di Polifemo, a lui carissimo.

SOCRATES

Secondo me, uno che parla e ragiona dovrebbe aspirare a una carriera migliore.

ULISSE

Giusto. Questa tua carriera, al servizio di un mostro, non durerà a lungo ...

TUTTI

Gnammm! Pappa buona!

ARIETE

Divorato? Anch'io?

ULISSE

Non dirmi che non ci hai mai pensato.

ARIETE

Sì, qualche volta mi sono chiesto dove siano finiti alcuni dei miei figli, o il vecchio montone, forse mio padre, che mi ha preceduto ...

ULISSE

Semplice, no? Nella pancia di ...

TUTTI

Po-li-fe-mo!



ARIETE

E voi, uomini, non mangiate mai carne, di nessuno?

ULISSE

No ... insomma ... no ...

SOCRATES

Il capitano vuol dire che in Grecia non si divorano creature parlanti. Non in senso *gastronomico*, almeno.

ARIETE

Come dici?

SOCRATES

Niente, non ci badare. Sono cose mie ... filosofismi.

ARIETE

(*tra sé*) C'è quella storia del *prima* e del *dopo*, di cui parlava Tèlemo ... non l'ho capita ancora ... Ma qualcosa ho imparato da quando sono quasi uomo: la curiosità, e l'ambizione. Vorrà dire che tenterò un'altra carriera ... (*a Ulisse*) Vi aiuterò, se ci porterete con voi, nel mondo civile.

ULISSE

Certo, *vi* porteremo. Ma chi e quanti sareste, *voi*?

SOCRATES

Penso che il nostro amico si riferisca alle sue ... mogli. Che tra poco, se non sbaglio, (*vede apparire le pecorelle*) conosceremo ...

### Scena 7

ARIETE

Non sanno stare senza di me. Sentono il mio odore ...

EURILOCO

Già. A parole, sei un uomo, ma come puzza, ... puàh, resti un montone!

ARIETE

Dovrei offendermi? Io non rinnego la mia vita infantile.

EURILOCO

Fai bene a non prendertela. Dai, presentaci il tuo *harem* ... finché ce l'hai. In Grecia vige una noiosissima monogamia.

ARIETE

Venite, e dite il vostro nome a questi signori nostri amici.

(*le pecorelle si presentano, ciascuna con un inchino*)

PRIMA PECORELLA

Piacere, io sono Vello di neve.

EURILOCO

Il piacere è (e sarà) tutto mio, ... se quel vello tuo bello potrò accarezzare ...

SECONDA PECORELLA

Io mi chiamo Bel belato.

SOCRATES

Ti chiamerò sorella, perché anche a me dicono, molto spesso: piantala di belare!

TERZA PECORELLA

Ciao. Io sono Paffutina.

ELPENORE

Che carina! Che carina!

ACHEMENIDE

E tu, tutta timida laggiù, come ti chiami?

QUARTA PECORELLA

Mi chiamo Dolcelana ...

ACHEMENIDE

Oh, che nome promettente ...

Pura lana, vergi ...*(vede i cenni negativi di Ariete)* ... niente!

ARIETE

Ecco, queste sono le mie compagne pecorelle ...

TUTTI

Tutte belle, tutte bèee...lle!

*(i marinai e le pecorelle, a coppie, si prendono per mano, simpatizzano, bevono, si appartano ...)*

### Scena 8

ARIETE

Ma da voi si fa così, quando arriva un ospite?

ULISSE

Dipende: io spererei di no ... ma devi capire che i miei uomini sono molto soli ...e poi tu, in fondo, sarà una battuta banale, ma *cornuto* lo sei comunque.

ARIETE

Non mi piacciono le tue parole. Ad ogni modo, ho deciso di fare l'uomo, e quindi non sarò geloso.

ULISSE

Bravo! Di', sai che sarebbe un paradiso, questo posto, se la presenza di Polifemo non ci consigliasse la fuga?

ARIETE

Voglia il cielo che tu abbia ... i consigli giusti.

SECONDO STASIMO

CANTO AMEBEO

ULISSE

Vorrei non tornare  
(non parlo per gioco)  
a fare il reuccio  
di un regno dappoco,  
di una isoletta  
cortissima e stretta,  
gentuccia volgare,  
che vuole soltanto  
dormire e mangiare,  
non brama nient'altro ...

ARIETE

Dovrò dire addio  
a questo mio regno ...

Vissi qui come un dio,  
senza quasi ritegno,  
e nel cuore mio  
resterà vago sogno,  
senza oggi né ieri,  
senza i crucci dell'uomo,  
dei pensieri d'amore  
del timor di dolore  
di potenza e denaro  
animal tutto ignaro,  
della morte incombente  
lieto, perché incosciente ...

ULISSE

Io non voglio tornare  
dalla solita sposa,  
già Penelope è vecchia,  
di sicuro noiosa,  
già Telemaco è grande  
e farà la sua vita ...  
vivrò tutta la mia  
prima che sia finita!

ARIETE

Addio boschi e montagne,  
fonti, grotte e campagne,  
lotte e amori istintivi  
dei miei luoghi nativi,  
dove ancora non so  
se fui libero o schiavo,  
se malvagio o se bravo ...  
Forse mai lo saprò  
chi son stato e sarò ...

ULISSE

Voglio andare a esplorare  
ogni terra, ogni mare,  
conquistare la gloria,  
fama, onori, vittoria,  
per la Grecia e per me  
io sarò più che un re!

ARIETE

Spero che Itaca sia,  
essa sì, casa mia,  
dove vivere il tempo  
e non solo il momento  
e morire da uomo  
e morire, da uomo ...

TERZO EPISODIO

Scena 1

ULISSE (*all'Ariete*)

E' giunta l'ora che tu pure, amico, assaggi questo farmaco e ne comprenda le virtù. (*prende dalla nave e gli dà da bere*)

ARIETE

Il famoso liquore di Bacco? ... (*beve, e visibilmente gradisce*)

ULISSE

Ti piace, vero?

SOCRATES

Più la vita non t'affanna,  
se quel vino metti in canna.

EURILOCO

L'epa è vuota, l'otre pieno,  
bevi molto, e parla meno.

ELPENORE

Raffinato sei, non rozzo,  
pur se innaffi il gargarozzo.

ACHEMENIDE

Corri e incorni fino a Tule,  
se ti bagni il gorgozzule!

TUTTI

Pensier vaghi aver non devi:  
bevi, bevi, bevi, bevi!

ARIETE

Ahhh! Dolcezza indicibile! Ma come possono farne senza i Ciclopi? Ora capisco anche l'ebbrezza delle mie compagne: hanno bevuto alla fonte dell'oblio, dell'estasi!

ULISSE

Un altro gocciolo, via, se lo gradisci.

ARIETE

Versa, versa, che voglio gradirlo bene. Mi è salito fin sulla punta delle corna e mi è sceso giù, fino alle unghie dei piedi! Non so quanto possa trattenermi dal danzare, dall'incornare, dal ... (*muggia e zompa* ...). Ecco, se me ne dai ancora un pelo ... Ne conoscete di magie, voi popoli civili! Ma come fate a non essere ubriachi continuamente?

ULISSE

L'inventore sa come controllare la propria invenzione. Allora: avrai vino e libertà, se ci dai formaggio, qualche agnello, e tutto il necessario per riprendere il mare ...

ARIETE

Ma sì! Al diavolo questo mondo, questa vita, questo padrone! Solo se hai bevuto, ti senti davvero uomo. Perché dovrei negarmi simili esperienze e non farla a quel bestione ... me ne frego di lui! Vado.

## Scena 2

*Fa per avviarsi, quand' ecco due Agnelli: uno robusto, l'altro mingherlino e zoppo, con l'aria smarrita ... (segue danza degli agnelli) Il primo fugge, ma l'Ariete afferra il secondo, lo prende in braccio, tira fuori un sacco e una corda ...*

Non guardarmi così: sono tuo padre, no? In Grecia non si faranno queste cose, ma qui è diverso: tu sei nato zoppo e gracilino, non puoi sopravvivere in una terra selvaggia ... Non blandirmi! Qui non staresti bene. Tanto vale che ti sacrifichi, per il futuro della famiglia. Su, andiamo ...

*(accarezzandolo, fa per avviarsi a prendere roba nella grotta ...)*

## Scena 3

*Accorrono i marinai inviati a esplorare. L'agnello ne approfitta per fuggire.*

PRIMO MARINAIO AGGIUNTO

Xe vera, capo, xe vera!

ULISSE

Che c'è? Avete visto i barbari? I Ciclopi?

EURILOCO

Come sono, eh? Come sono?

PRIMO MARINAIO AGGIUNTO

I xe come che g'ha dito el sior montòn: xe tuti barbarici ciclopici!

SECONDO MARINAIO AGGIUNTO

Salvatici nevrotici!

TERZO MARINAIO AGGIUNTO

Bulimici maniaci!

TUTTI E TRE

Feroci ... *ci* e voraci ... *ci*!

SOCRATES

Feroci e voraci ... ma come fate a dirlo? Avete tentato di comunicare?

ULISSE

Non c'è tempo da perdere in convenevoli. Non mi fido dei barbari.

Scena 4

*(all'Ariete)* Dove possiamo nasconderci?

ARIETE

Nella ... grotta!

ULISSE

Bravo! Mi metto in trappola da solo?

ARIETE

Ma dentro ci sono diversi nascondigli!

ULISSE

No. Non posso scappare davanti ad un solo avversario, io, che molte volte ho sostenuto l'urto delle schiere troiane, saldo, con lo scudo nel pugno! Se si dovrà morire, moriremo nobilmente. Se poi ci salveremo, ... sarà meglio!

*Si sente una musica, dei passi pesanti e poi, più da vicino, le parole:*

Galatea! Galatea!

Non sono brutto, no, non sono brutto.

Ma l'amore, l'amore mi ha distrutto!

ULISSE

Ma che significa?

ARIETE

E' Polifemo! Quando canta questo ritornello, vuol dire che gli ha ripreso la nostalgia di Galatea, una delle ninfe del mare al servizio della regina Anfritite.

SOCRATES

Anfritite, la moglie di Posidone?

ARIETE

Proprio. Sono loro i genitori di Polifemo, anche se non ci tengono a farlo sapere in giro.

ULISSE

E il fatto che sia tanto innamorato, non lo addolcisce un poco?

ARIETE

Al contrario, lo rende furioso! Ne sa qualcosa il pastorello di cui Galatea si era invaghita: Polifemo gli ha schiacciato la testa e se l'è mangiato in un boccone!

EURILOCO

Io me la faccio sotto ...

TUTTI

Anche noi!

*Appare Polifemo: come trasognato, non bada per il momento ad alcuno. Canta, mentre compaiono alcune ninfe danzanti, tra le quali, per qualche istante, velata ma bellissima, Galatea.*

TERZO STASIMO

CANTO DI POLIFEMO

Candida Galatea, perché rifiuti  
chi t'ama? Oh, sei più candida, a mirarti,  
che il latte ed il formaggio, e tenerelle  
son le tue membra, come d'una agnella ...  
e pur superba sei, quale giovenca,  
crudelissima, più che duro spino!

Alla mia grotta vieni, quand'io dormo,  
ma tosto che mi lascia il dolce sonno  
tu fuggi, come fossi un lupo, un orso!  
M'innamorerai di te, quando venisti  
con mia madre a raccogliere giacinti  
sulla montagna, ed io facevo strada ...  
Non ho pace da allora, e tu mi fuggi!

Ahimè, so bene perché tu mi fuggi:  
perché in tutta la fronte mi si stende,  
unico, e lungo da un'orecchia all'altra,  
irsuto sopracciglio, e sotto a questo  
c'è un occhio solo, e un cavernoso naso!

IL GREGGE E I MARINAI

Ma non sei brutto, no che non sei brutto:  
è l'amore, è l'amor che t'ha distrutto!

POLIFEMO

Quale ch'io sia, ho un gregge assai fiorente  
(mille pecore al pascolo!) ed il latte  
che mungo e bevo è il meglio del paese.  
Sempre ho canestri pieni di caciotte,  
e suono e canto come nessun altro  
dei Ciclopi qui intorno: a te, mio caro  
e dolce fiore, canto nella notte.

Undici caprioli poi allevo  
per te, e quattro docili orsacchiotti.  
Vieni da me, che' ti regalo tutto!

#### IL GREGGE E I MARINAI

Ma non sei brutto, no che non sei brutto:  
è l'amore, è l'amor che t'ha distrutto!

#### POLIFEMO

Vieni da me: la grotta dove vivo  
ti piacerà, sarà la nostra casa.  
Vi crescono gli allori tutt'intorno  
e l'edera, e la vite, ed il cipresso,  
e una limpida fonte vi discende ...  
Ma tu sei ninfa oceanina e il mare  
preferisci alle terre: ed io lo odio!

Forse ti sembro un po' ... troppo peloso ...  
E sia: sotto la cenere conservo  
fuoco indefesso: puoi bruciarmi i peli,  
anche quest'occhio mio potrai bruciare,  
unica fonte della cara luce,  
tu che il cuore mi bruci dentro il petto!

#### IL GREGGE E I MARINAI

Ma non sei brutto, no che non sei brutto:  
è l'amore, è l'amor che t'ha distrutto!

#### POLIFEMO

Me infelice! Perché non volle darmi,  
la madre, pinne e branchie per il nuoto?  
Verrei da te, sott'acqua, ad abbracciarti ...  
Se accadrà che su nave un forestiero  
approdi ancora qui, potrei pregarlo  
di insegnarmi a nuotare ed il ribrezzo  
vincer dell'onde ... ma che vo dicendo?  
Sono ciclope, e da ciclope è giusto  
ch'io viva e muoia, sopra la mia terra!

Troverò forse un'altra Galatea,  
più bella e dolce ancor. Molte donzelle  
m'invitano di notte a far l'amore ...  
e quando le congedo, soddisfatte,  
mi dicono ridendo: "Salve, bello!"  
Anch'io dunque so far la mia figura ...

#### IL GREGGE E I MARINAI

E non sei brutto, no che non sei brutto:  
ma l'amore, l'amore t'ha distrutto!

*Le ninfe marine si rituffano tra le onde.*



## QUARTO EPISODIO

### Scena 1

POLIFEMO (*scende dal monte*)

Basta piagnucolare. Dovrei imporre al mio cuore la forte sopportazione, che certo sarebbe il meglio: ma è difficile vincere l'ira, tanto essa è naturale. Orsù, occupiamoci degli affari ...(*si guarda intorno*) ... Che cos'è questo disordine? Fate baldoria invece di lavorare? Come stanno gli agnelli nella grotta? E i capretti? Sono disposti nei loro recinti? Succhiano il latte dalle poppe materne? I cestelli di giunco, sono stati riempiti di cacio fresco? Infine, mi avete preparato da mangiare? Avanti, parlate, invece di guardare a terra: o qualcuno qui dovrà piangere, tra poco!

VELLO DI NEVE

Ti abbiamo imbandito frutta di stagione, con una scelta di formaggi di vario tipo.

POLIFEMO

E le anfore, sono colme di latte?

BEL BELATO

Tutte stracolme, ne puoi bere un fiume!

POLIFEMO

Latte di pecora, di vacca, o mescolato?

TUTTE

Come tu vuoi,  
purché non c'ingòì ...

POLIFEMO (*un po' rabbonendosi*)

Ma che cosa dite? Non potrei mai fare una cosa simile al mio amato gregge parlante, sebbene - lo confesso - vi preferivo com'eravate prima, mute e obbedienti ... Ora poi, che siete diventate anche danzatrici, mi sbalanzolereste nella pancia, provocandomi certe conseguenze davvero disastrose ... (*ride*) ... Non ridi tu, Ariete? Perché te ne stai a capo basso, immusonito come se fossi in lutto? ... (*ai cenni di Ariete si accorge finalmente di Ulisse e dei suoi*) Ohilà! Gente presso le stalle? Chi sono questi stranieri? Mercanti, sbarcati qui senza permesso? Pirati? Ladri, eh? Stavate portando via ceste di cacio ed un agnello con le gambe legate! Insomma, Ariete, che cosa sta succedendo? Visto che parli, parla!

### Scena 2

ARIETE

(*tra sé*) Che mi succede? Da quando sono un uomo in prova, ho paura ... e da quando virtualmente sono un greco, mi viene da mentire ... (*a Polifemo*) Nobile padrone, io mi opponevo, ma loro seguitavano a saccheggiarti la casa, rubando provviste ...

ULISSE

Canaglia cornuta ...

POLIFEMO

Non gli hai detto che cosa si fa ai ladri, qui da noi?

ARIETE

Sì ...

POLIFEMO

Non gli hai detto che sono un ciclope, un semidio, figlio di dèi?

ARIETE

Sì ... sì ...

POLIFEMO

E che cosa rispondevano, dinanzi al nome di *Polifemo*?

ARIETE

Che non gliene poteva fregare di meno.

POLIFEMO

Ah, è così? L'educazione greca! E allora, affilate i coltelli e accendetemi il fuoco: voglio sgozzarli, farli arrosto e saziarmi della loro ignobile carne. Basta con la selvaggina: cervi, orsi, leoni ... Che palle! Mi sembrano cent'anni, che non assaggio carne d'uomo.

ULISSE

Ciclope, ascolta anche noi, ora, ti prego! Siamo venuti nel tuo antro spinti dal bisogno di cibo, è vero. Ma le cose che questo semiuomo, bizzarro quanto inaffidabile, ci ha dato, sono state contrattate, ed il contratto suggellato da rituale libagione.

POLIFEMO

Hummmm ... io credo di più al mio buon Ariete, straniero. Mi dispiace, sei fritto. Ma voglio interrogarti, comunque: chi siete? E da dove venite?

SOCRATES

Siamo Greci, di Itaca, e veniamo da Troia. Dopo la caduta della città, lungo la via del ritorno, i venti ci investirono e ci spinsero sulla tua terra, o buon Ciclope.

POLIFEMO

Dunque siete di quelli che hanno mosso guerra all'Asia, per il cosiddetto *rapimento* di Elena?

ULISSE

Sì. E abbiamo condotto l'ardua impresa a termine.

POLIFEMO

Disdicevole impresa, portar guerra a un paese per una puttarella!

SOCRATES

Non hai torto, ma il Destino lo ha voluto ...

EURILOCO e gli ALTRI MARINAI

Non è colpa nostra!

ULISSE

Ma tu, nobile figlio del dio del mare, ascoltaci. Con franchezza, credo di doverti dire che non ti conviene uccidere e mangiare le persone amiche giunte alla tua dimora. Per prima cosa, noi siamo devotissimi al padre tuo e, dovunque siamo stati, abbiamo sempre rispettato i templi, i luoghi e gli oggetti a lui sacri. Quindi non puoi accusarci di toccare le cose di famiglia ... Secondariamente, c'è una legge in vigore dappertutto nel mondo, che impone di accogliere i naufraghi forestieri, di nutrirli, rivestirli e rimandarli sani e salvi, dopo aver fatto loro, per di più, graditi doni ospitali. E' quello che farei io a te, se mai tu capitassi un giorno a Itaca ...

EURILOCO

Dai, ci fa piacere se vieni a trovarci ...

ULISSE

*(a Euriloco)* Per favore ... *(a Polifemo)* Insomma: Zeus, il Supremo, protegge i supplici. Puoi benissimo chiedergli tutte le informazioni del caso: è tuo zio, ti spiegherà ogni cosa ... Perché infine prendersela con quattro poveri grecuzzi, miseri avanzi di una stirpe già depauperata da lungo conflitto? Questa ormai è terra greca, siamo compatrioti, si può dire. Altrimenti, con tutte le navi e le truppe greche in giro per i mari al giorno d'oggi, se ci tratti da nemici, potresti ... pentirtene ...

SOCRATES *(sottovoce, a Ulisse)*

Che fai? Lo minacci? ... *(Ulisse stringe le spalle ...)*

### Scena 3

POLIFEMO *(venendo in primo piano, dopo breve pausa)*

L'unico dio cui il mondo ubbidisce è la Forza, il resto sono balle. Non m'importano i templi di mio padre, e i fulmini di Zeus non mi spaventano. Non ho mai capito perché dovrei temere lui o gli altri Dèi! Da tempo, non mi curo di nulla e di nessuno. Zeus versa la pioggia? Ebbene, io mi rifugio nella calda mia grotta, nel mio angolo più caro e ben protetto. Mi siedo a mensa, mangio un buon vitello, cotto a dovere, o profumata selvaggina arrosto. Poi inaffio le budella tracannando qualche anfora di freschissimo latte: e devi sentire quali rumori so scagliare nell'aria, dall'alto come dal basso, gareggiando con i tuoni di Zeus! Quello è un diletante, al mio confronto!

E se Borea fa nevicare, beh, io mi vesto di pelli ferine, accendo il fuoco, e lascio che la neve si stanchi di cadere. Intanto, piano piano, spunta l'erba dalla terra per le mie pecore: sono le mie bestie, che non sacrifico certo ad alcun dio; al massimo, al mio carissimo ventre, che considero più importante di tutti gli Dèi! Vivere ogni giorno, solo questo è divino. E se nel giaciglio mi trovo una compagna, me la godo; se no, mi butto pancia all'aria, a fare una dormita, e va bene lo stesso. Quelli che hanno reso complicata la vita, inventando leggi e doveri, religioni e patrie, io li stramaledico, e se mi capitano tra le mani ... so io quel che si meritano!

Dunque, sta' certo che ti mangerò. Perché dovrei privarmi di questo piacere? Perché dovrei essere gentile con l'ambiguo ed ignoto mio prossimo? E' forse gentile con me Galatea? E' stata gentile con Polifemo la vita? Ma ... voglio farti i giusti doni ospitali: acqua, fuoco, pentola e un pizzico di sale! *(sghignazza)* Avanti, entrate: siete a casa mia.

### Scena 4

ELPENORE *(incamminandosi con gli altri verso la grotta)*

Questo è un mostro!

ACHEMENIDE

Siamo vittime della ferinità!

SOCRATES

Questo è semplicemente lo stato di natura, che noi uomini abbiamo violato, un'altra volta ...

ULISSE

Le sottigliezze filosofiche non servono. Non ho sopportato tanti affanni e battaglie per poi cadere in balia di un selvaggio. La sapienza mi verrà in soccorso: è una prova difficile, molto più di quelle sostenute a Troia, ma saprò vincerla, per Dio! Zeus, Atena, datemi un segno della vostra assistenza: o dimostrerete davvero di non essere che ... il nulla!

*(chiude la fila Euriloco, con uno scettico "Bah!")*

QUARTO STASIMO

I CICLOPI

Schiudi le labbra sulla vasta gola,  
o Ciclope! Le carni sono pronte,  
lesse oppure arrostate,  
fa lo stesso,  
appena appena sono state tolte  
dagli ardenti carboni!

E che profumo  
emanano, di uomo!

Ora ben puoi  
assaggiar, sminuzzar, rosicchiar,  
sgranocchiare, trangugiar, mantrugiar,  
masticar, divorare, gustar  
(e ogni tanto si deve ... ruttar!)

inghiottir, deglutir, assorbir  
e così la ventraia nutrir ...

come l'istante, o il cuore suggerisce,  
mollemente sdraiato su villose  
pelli di capra,  
comodo, nell'antro!

PRIMA CICLOPESSA *(batte le mani)*

Signori, un po' di galateo! Non volete sentire una bella ricetta?

TUTTI I CICLOPI

Sì! Ricetta! Ricetta! Ricetta!

PRIMA CICLOPESSA

Primo:           l'omino fresco e tenero  
                    afferra, immobilizzalo.

SECONDA CICLOPESSA

Secondo:        il collo bianco e morbido  
                    rapidamente spezzalo.

TERZA CICLOPESSA

Terzo:           e spoglialo, preparalo  
                    per l'uso gastronomico.

TUTTI

Quarto?

PRIMA CICLOPESSA

Poi sulla griglia gettalo,  
e d'olio e sale spruzzalo!

TUTTI

Quinto?

SECONDA CICLOPESSA

Con aglio e con prezzemolo,  
basilico ed origano,  
ricopri e insaporiscilo!

TUTTI

Sesto?

TERZA CICLOPESSA

Un fuoco vivo attizzalo  
e tutto abbrustoliscilo,  
ma bada, ben sorveglialo,  
non devi incarbonirtelo!

TUTTI

Settimo?

TUTTE LE CICLOPESSE

Infine (è ammesso) assaggialo  
e, se croccante tròvilo,  
sul desco puoi servirtelo!

TUTTI I CICLOPI

Buon appetito!

L'ARIETE E LE PECORE

No, no, non me ne offrire!

Carica tu, da solo, e per te solo,  
lo scafo della nave,  
la *Ventraia*!

Io voglio dire addio  
a questa grotta,  
a questi monti, ai boschi,  
ai prati, ai fonti,

ai banchetti mostruosi del Ciclope,  
che si nutre di carne  
di uomini stranieri!

No, no, non me ne offrire!

## I CICLOPI

Prepara il gozzo,  
lustra il gargarozzo,  
che' di carne e di latte io t'ingozzo!

## GLI UOMINI

Empio tu sei,  
e pazzo e sciagurato,  
che sacrifichi al ventre questi supplici  
venuti all'ombra del tuo focolare

e il pasto ti allestisci con le carni  
dei loro corpi,  
e con gli infami denti  
dismembri e poi maciulli  
umane ossa e polpe miserevoli:

così accendi il diritto  
ad astuta e immancabile  
vendetta,  
a effetti disdicevoli!

*(sipario)*

## INTERVALLO

## QUINTO EPISODIO

### Scena 1

ULISSE (*esce dalla grotta*)

Che dirò, dopo aver visto cose mostruose là dentro, tanto incredibili da lasciare di stucco perfino Ulisse?

ARIETE

Che cosa è successo, dunque? Forse che Polifemo, il nostro impazzito, incrudelito padrone, ha mangiato davvero i tuoi compagni? Racconta!

LE PECORELLE

Racconta! Siamo tutte tremando, come pecore ...

ULISSE

Entrati che fummo nella grotta, egli accese il fuoco, ponendovi a bruciare una mezza foresta di querce; rifece con cura il suo giaciglio, ammassandovi foglie fresche e profumate; quindi mise a portata di mano dieci anfore di latte appena munto. Collocò sul fuoco un pentolone d'acqua da far bollire ed impugnò quattro spiedi ben aguzzi ...

Quando tutto fu pronto, quel cuoco infernale afferrò tre dei miei marinai, credo a caso: uno lo sgozzò e lo gettò nella pentola, gli altri li sbatté sulla roccia, facendone schizzare dappertutto le cervella spappolate. Poi, li fece a pezzi, e infilò i medesimi negli spiedi ...

ARIETE

E tu, che cosa hai fatto? E gli altri?

ULISSE

Che potevo fare? Mi sono messo al fianco del Ciclope e gli ho servito, sorridendo, quelle esotiche portate ... intanto gli altri se ne stavano rannicchiati negli angoli più oscuri dell'antro, inebetiti dallo spettacolo.

ARIETE

Ma ...

ULISSE

Ma quando il Ciclope, ingozzato e sazio, si sdraiò per dormire, allora mi balenò un'idea, mica male io penso. Riempii un cratere con quel vino che tu stesso hai apprezzato, e glielo offersi da bere, dicendo: " Tieni, Ciclope, vedi quale bevanda divina la Grecia produce: il liquore di Dioniso, che dona la gioia!"

ARIETE

E lui, ha bevuto? E che t'ha detto?

ULISSE

Certo, che ha bevuto! Ha tracannato l'anfora intera che avevamo, precisando che anche i Ciclopi conoscono l'uva e il vino: ma quello era *ambrosia*, era *nettare celeste*, suggello perfetto all'ottimo suo pranzo! E ad un tratto si è messo a cantare e ad accennare danze, come fosse ai Campi Elisi e non dentro la sua caverna puzzolente! Ora, io voglio andarmene da qui, e so come fare. Se ci confermate la vostra volontà di aiutarci, ci vendicheremo del Ciclope e vi porteremo con noi ...

LE PECORELLE (*insieme*)

... nel mondo civile!

ARIETE

Sì ... ma, come ... ?

ULISSE

Intanto, farò in modo di levargli dalla zucca l'idea che gli è venuta, di andare a far baldoria presso gli altri Ciclopi. Poi, quando sarà vinto dal sonno, prenderò un bel tronco d'ulivo (che ho già adocchiato, lì nella grotta), lo aguzzerò con la mia spada, ne abbrucerò la punta e ... zac! ... lo conficcherò in quell'occhiaccio maledetto! Una volta che Polifemo sarà cieco, potremo allontanarci più facilmente da quest'isola.

ARIETE

Sono lieto della tua astuzia, e dovrei esserlo anche di più ...

ULISSE

Questo non è tutto: ne vedrai delle altre. Ma ecco le mie valorose falangi ...

## Scena 2

*(di schiena, guardinghi, escono in fila per uno i marinai di Ulisse)*

EURILOCO

Avanti, in silenzio ... il bestione ha un attimo di assopimento!

SOCRATES

Ci vuole coraggio anche per scappare ...

ACHEMENIDE

Ma Ulisse dov'è? Non possiamo lasciarlo qui.

ELPENORE

Non è meglio aspettare i suoi ordini?

EURILOCO

Seguitemi, e obbedite. Ormai Ulisse è mo ... *(si gira e sbatte contro Ulisse)* mo ... mo... momentaneamente ...

ULISSE

Momentaneamente, saresti il nuovo comandante?

EURILOCO

Sì ... no, cioè ... sai, sono tuo cugino ...

ULISSE *(gli dà uno schiaffo)*

Scemo.

EURILOCO

Ahi! Ma pur sempre tuo cugino ...

ULISSE *(altro schiaffo)*

Scemo.



EURILOCO

Ahi! Ho capito, tuo cugino scemo ...

ULISSE

No. Scemo, e basta.

TUTTI

Scemo! Scemo! Scemo!

Scena 3

ULISSE

Basta. Attenti ... (*appare Polifemo, chiaramente ubriaco*) ... Ciclope, ascolta: io sono molto pratico di questo Bacco che ti ho fatto conoscere, e ...

POLIFEMO

Bacco, Baccone, Bacchino: chi è ... (*guarda sé stesso*) quest'omone, o (*guarda Ulisse*) ... omino?

ULISSE

Bacco è un dio, mio signore.

POLIFEMO

Perbacco, il dio Bacco ... (*barcolla*) ... dove m'attac-co? ... mi sento fiac-co ... anche un po' strac-co ... (*ride compiaciuto*) ... to', sono un poeta!

SOCRATES

Non basta essere ubriachi, per diventare poeti.

EURILOCO

O tutte le osterie sarebbero accademie.

POLIFEMO

Peccato ... Ma, se non rende poeti ... che dio è mai, questo Bacco?

ULISSE

Grandissimo: rende bella la vita.

POLIFEMO

In effetti, lo ... erutto con piacere.

ULISSE

Bravo! Ma ora ...

POLIFEMO

Dimmi: se è un dio, come si adatta a stare in un otre?

ULISSE

Ti spiego ...

POLIFEMO

Non si addice agli dèi stare dentro una pelle! Se io fossi lui, col cavolo che mi farei bere!

ULISSE

Non è meglio così? Bacco è un dio buono.

POLIFEMO

Hai ragione. Buono, lo è ... *(beve)*

ULISSE

E allora, stattene tranquillo, e mandalo giù tutto.

POLIFEMO *(beve, e si strofina la bocca)*

Vorrei che anche i miei amici lo gustassero.

ULISSE

Meglio di no, se vuoi contare di più di loro! Vuoi mettere l'autorevolezza, il credito, di uno che è stato almeno una volta ubriaco, presso i sempre sobri?

POLIFEMO

Ma, offrendolo, sarò giudicato generoso ...

ULISSE

La generosità non è una virtù. E poi, facendo baldoria insieme, si fa presto a litigare. E se qualcuno ...

POLIFEMO

Sono brillo, sì, ma se uno mi tocca ... lo aggiusto io, ... anzi, lo rompo! Ehhh ...

ULISSE

Sii saggio allora, sta' a casa tua. Poca brigata, vita beata.

POLIFEMO

Va bene, mi hai convinto. Che devo fare, signor esperto *baccòlogo*?

ULISSE

Distenditi su un fianco, così, e sorseggia, e tracanna ...

TUTTI

Tracanna, e sorseggia! Sorseggia, e tracanna!

ULISSE

Solo se ben tracanni,  
dimentichi gli affanni.

ELPENORE

La coppa, una soltanto,  
lieto non ti fa tanto.

ACHEMENIDE

Se bevi un sol boccale,  
non godi il baccanale.

EURILOCO

Insomma, vuoi godere?  
Tu devi bere, bere ...

TUTTI

E bere, e bere, e bere!

#### Scena 4

POLIFEMO (*si sdraia e beve*)

Bevo. Ahhh, che paradiso! Tutto gira a meraviglia ... Ohhh, mi sembra di stare ... per perdere il senno.

ULISSE

Il senno lo avevi già perso, divorando uomini.

POLIFEMO

Barbari inaffidabili, invasori, ladri e bugiardi ... *hic!*

ULISSE

E' una scelleratezza, comunque.

POLIFEMO

E perché? Voi che cosa fate ai malintenzionati ... *hic* ... che vengono dalle vostre parti? ... *hic!*

ULISSE

Ti assicuro che non si usa più mangiare gli stranieri.

POLIFEMO

Perché dovrei crederti? *Hic* ... in ogni caso, noi siamo affezionati alle nostre tradizioni ... *hic!* Voi Greci siete per il cosmopolitismo, noi per il federalismo ... anche se non so bene che cosa vuol dire ... Ma ecco che il cielo mi rotea d'intorno insieme alla terra ... vedo lassù il trono di Zeus e le facce luminose di tutti gli eterni ... dov'è Afrodite? che vorrei tanto baciarla ... *hic!* Ohhh, peccato: tutto si è spento ... pazienza. Oggi anche un piccino mi attrae, più di qualsiasi ragazza: mi porterò a letto uno di voi ... te! (*indica*)

ELPENORE

Perché sempre io? Io non sono ... adatto!

POLIFEMO

O magari te ...

ACHEMENIDE

Io veramente non mi sento bene: stasera ho un mal di testa ...

POLIFEMO

Non ho mai provato amori esotici, e me n'è venuto l'estro. Perciò ...

EURILOCO

Non so che cosa sia meglio: se finire vittima dei suoi denti o del suo ...

ULISSE (*fa segno a Euriloco di tacere*)

Ciclope, calmati: quando si beve, la lussuria è un fattore disturbante, illusorio. E poi, pensa a loro: non è bello amoreggiare con chi sai che ti deve mangiare.

POLIFEMO

Sì, sì, capisco. Devo dire che ci ho pure un gran sonno ... (*sbadiglia*)

ULISSE

Allora, buonanotte, nobile Polifemo!

Scena 5

POLIFEMO

Grazie. Buonanotte a te ... a proposito, come ti chiami tu?

ULISSE

Io?

POLIFEMO

Sì, tu, se è lecito.

EURILOCO

Si chiama U... (*Ulisse gli pesta un piede*) ... u-u-uh, che male di dolore di pestone!

ULISSE

So che ti parrà insolito, però i miei genitori non mi volevano molto bene ...

POLIFEMO

Capisco invece: stessa cosa per me. Siamo due infelici ... (*accenna a piangere*)

ULISSE

E così, pensa, mi hanno chiamato ... "Nessuno". Nessuno! Capisci? Nessuno!

POLIFEMO

Ho capito, non sono sordo. Beh, in fondo, è un nome come un altro ...

ULISSE

Soprattutto per uno che deve finire mangiato ...

POLIFEMO

Appunto. Ma consolati, va': ti farò un regalo.

TUTTI

Quale?

POLIFEMO

Ti mangerò ... per ultimo! Prima, tutti gli altri! (*s'avvia nella grotta*)

TUTTI

Uuuh ... però!

EURILOCO

I soliti privilegi di Ulisse!

ELPENORE

O il solito culo!

ULISSE

State tranquilli. Ho già pronto il mio piano. Entriamo anche noi. (*tutti entrano, tranne Ariete e le compagne*)

QUINTO STASIMO

ULTIMO CORO DEL GREGGE

Tenaglia  
di greca canaglia  
s'afferra, s'abbranca  
con forza

al collo di chi volle uccidere  
l'ospite,  
il supplice,  
l'uomo.  
Tra breve  
il fuoco fiammante  
arso avrà la pupilla lucente!

Il tizzone rovente,  
tronco d'albero immane,  
nella brace rimane  
ed attende

nascosto

come fiera fatale  
la dovuta sua preda.

Ecco, Bacco divino,  
il tuo istante glorioso!

Sanno agir saldamente  
questi deboli uomini,  
e sarà sradicato  
l'occhio al mostro ubriacato,  
nostro antico padrone,

sì che tocchi con mano  
ciò che s'è procurato  
con la cieca violenza,

da chi usa la scienza!

*(l'Ariete e le pecore se ne vanno, rimutandosi in forma animale)*

ESODO

Scena 1

*Si sente l'urlo di Polifemo*

POLIFEMO

Aiuto! Aiuto! Mi straziano! Mi ammazzano! Mi rubano la luce! Fratelli, accorrete, vi prego!

*Giungono tre Ciclopi*

PRIMO CICLOPE

Polifemo, si può sapere che c'è?

SECONDO CICLOPE

Stavamo dormendo nelle nostre caverne, così bei tranquilli ...

TERZO CICLOPE

Perché ci hai svegliati? C'è qualcuno in casa tua?

POLIFEMO

Vogliono uccidermi! Mi uccidono! *M'hanno acciiso!*

CICLOPE

Ti fanno del male? E chi osa tanto?

POLIFEMO

Nessuno!

TUTTI

Come? Nessuno?

PRIMO CICLOPE

Ripetere, *please!*

POLIFEMO

Nessuno mi fa del male, mi strazia, m'ammazza. Nessuno, accidenti, è chiaro? Nessuno ...

## CANTO DEI CICLOPI

O Polifemo,  
lo sai che tu  
si' mezzo scemo, e pure più ...  
Strilli: *m'accidono*,  
e a chi vien giù:

*ca nun ci sta nisciuno!*

Nelle caverne noi dormivam,  
quando un urlaccio, il tuo, sentiam:  
alla tua grotta pronti accoriam:

*ma nun ci sta nisciuno!*

Torniamo a casa, meglio così,  
tu stai pazziando e fai impazzi',  
non ci chiamare, lo vuoi capi',

*se nun ci sta nisciuno!*

*I Ciclopi tornano brontolando sui loro passi, con l'andatura dei "mammutones"...*

### Scena 2

*Appare Polifemo, sanguinante, brancolando*

POLIFEMO

Sono cieco! Cieco! Ma non mi sfuggirete, cascherete sotto le mie mani, maledetti!

*Intanto Ulisse e gli altri sgusciano fuori, insieme con gli animali, belando ...*

EURILOCO (*contraffacendo la voce, come poi gli altri*)

Perché strilli così, padrone?

POLIFEMO (*intenerito*)

Il mio gregge parlante ... cari amici, sono finito, rovinato!

ACHEMENIDE

E quanto sei brutto!

POLIFEMO

Sono sfortunato, disgraziato!

ELPENORE

Sei caduto ubriaco sul fuoco?

POLIFEMO

No, Nessuno mi ha colpito ...

SOCRATES

Allora sarai contento!

POLIFEMO

Nessuno mi ha accecato!

EURILOCO

Allora ci vedi!

POLIFEMO

Ci vedessi tu così ... cretino!

ACHEMENIDE

Nessuno è stato, hai detto!

POLIFEMO

Ti sembra il momento di scherzare? Maledizione, dov'è Nessuno?

ELPENORE

In nessun posto!

POLIFEMO

Sapete bene che è stato quel greco infame a rovinarmi, dopo avermi sommerso in un mare di vino!

SOCRATES

Il vino ... è un dio da maneggiare con cautela, come tutti gli Dèi.

POLIFEMO

In malora il vino e gli Dèi! Ne avevo sempre fatto senza, e stavo da dio, io ... insomma, questi omuncoli greci, sono fuggiti o sono ancora dentro?

EURILOCO

Se ne stanno zitti zitti, addossati alla roccia ...

POLIFEMO

Ah sì? E da che mano?

ACHEMENIDE

A destra!

POLIFEMO (*sbatte contro la roccia*)

Ahi! Ma no, qui non c'è ... Nessuno! Mamma, come mi pesa la testa ...

TUTTI

Come gli pesa 'a capa, uè!

ELPENORE

Occhio! Stanno scappando, in tutta fretta, a sinistra!



POLIFEMO (*ancora contro la roccia*)

Ahi! Ancora! Ma quale “occhio!” ... danno su danno ... vi prendete gioco del vostro padrone, nella sua disgrazia ... (*si avvicina casualmente ad Achemenide*)

ACHEMENIDE (*spaventato, cambia voce*)

No, no, via, si scherza ... (*ripete con la voce falsa*) ... *si scherzava* ...

POLIFEMO

Ma che voce è quella? Chi sei? Un maledetto greco ... Se ti becco ...

(*Achemenide fugge, inseguito dal Ciclope*)

ULISSE

Approfittiamo dell'occasione per tagliare la corda. Caricate le bestie sulla nave, ormai sono in tutto e per tutto solo delle provviste. Andiamo, presto!

SOCRATES

Cinismo al quadrato. Ma non possiamo lasciare qui Achemenide!

ULISSE

Achemenide sarà già diventato uno spezzatino. Andiamo.

SOCRATES

Nascondiamoci e vediamo: forse è riuscito a sfuggire al Ciclope e sta per tornare alla spiaggia.

ULISSE

Ho detto “andiamo”: è un ordine!

SOCRATES

Andate pure, allora. Io resto qui. Ci sarà un modo per parlare da pari a pari con Polifemo.

ELPENORE

Sei impazzito, Socrates? Vieni! (*gli altri intanto sono già sulla nave, dove hanno tirato le bestie*)

ULISSE

Lascio: se ne pentirà, di aver voluto dialogare coi Ciclopi. (*anche Elpenore sale sulla nave, che salpa*)

SOCRATES

Il bene non può che coincidere con la verità. E la verità è che siamo uguali.

CANTO DI FILOSOFO (*mentre si fa buio*)

Compresi infine: in ombre di caligini  
della notte cadente grado a grado ...  
non era quello il tempo delle origini?

E mentre in smarrimento mi persuado,  
d'incubo nuovo è la mia mente impressa,  
che cancellar perseguo, e non dirado.

Già s'era fatta opaca l'aria, spessa  
di ferrigni vapori in striatura,  
sì che la terra n'era immersa oppressa,

quando intravidi da la selva oscura,  
ne l'ultimo barbaglio che l'inghiotte,  
sortire al pian la cieca creatura.

Intensamente a penetrar la notte  
m'affaticai, guatando perché avesse  
abbandonate sue remote grotte;

e avvenne, pur che quella procedesse,  
ch'io ravvisassi, in sagoma ancestrale,  
le mie stampate in lei sembianze stesse!

Venia seguendo, nel lucor spettrale,  
di nota preda la fiutata traccia,  
brandendo un ramo ad arma sua mortale,

e tanta era la brama della caccia  
ch'ogni suo membro n'era testimone  
e ne fremeva il pelo della faccia.

Orrore ne provai, e compassione,  
mentre nel buio brancolava instabile,  
ansando sopra un'orma, a salvazione

d'un destino sublime, e miserabile!

*(cade sotto il colpo di un gruppo di ciclopi, che lo trascinano via. Buio. Pausa)*

## EPILOGO

ACHEMENIDE *(appare, guardingo e manifestamente malridotto)*

Da tre mesi vivo stentatamente, nei boschi, tra oscuri nascondigli e covili di fiere, sempre sorvegliando con orrore, da una rupe lontana, le mosse dei Ciclopi: tremo al suono dei loro enormi passi, delle loro voci. Dalla vegetazione traggio il mio miserrimo cibo: mi nutro di bacche, di dure radici. Ma non so quanto potrò sopravvivere, in questo mondo selvaggio, dove mostruosi giganti divorano gli uomini, e dove il sapiente Ulisse, gloria della Grecia, m'ha abbandonato!

*Gli si accosta una fanciulla*

Chi sei? Come può vivere in questo posto una fanciulla?

GALATEA

Il mio nome è Galatea, ed appartengo al mare. Sono qui per aiutarti.

ACHEMENIDE

E come? E perché mai?

GALATEA

Fidati, e sta sereno. Io voglio rimediare alle conseguenze della ferocia di Polifemo, di cui sono, almeno in parte, responsabile.

ACHEMENIDE

Conosci il mostro!

GALATEA

Polifemo era ... il migliore dei Ciclopi, e stava per deporre quelle tradizioni feroci e primitive che ben sai: sarebbe potuta nascere un'epoca nuova, fatta di gentilezza, qui, in questo angolo del mondo. Mi amava molto, ma io non lo ricambiai. E' difficile amare chi è brutto. Così l'antico mostro prevalse, in lui e negli altri. Ora solo Zeus può dire che cosa accadrà ... Ma vieni con me: ti condurrò da uno che vede ancora, almeno un poco, nel futuro.

*Giungono dinanzi ad un albero, da cui esce un vecchio*

Télemo, ecco un povero naufrago, che ha bisogno dei tuoi consigli.

ACHEMENIDE

Sei tu il mago di cui parlava (quando parlava ...) , l'ariete di Polifemo? Non eri morto?

TELEMO

No. Vivo nascosto, da quando le nozze di Polifemo e Galatea sono mancate.

ACHEMENIDE

Fa' una magia, fammi tornare a casa, per carità degli dèi, per amore dell'uomo!

TELEMO

Proprio per questo che dici, ho rinunciato alla magia. Non serve a rendere migliori le persone. Ignoro il futuro dei Ciclopi, e non m'importa quello della Grecia. Ma posso assicurarti che tra poco sbarcherà su questo lido qualcuno, che ti prenderà con sé.

ACHEMENIDE

I miei compagni tornano a prendermi?

TELEMO

No. Si tratta di Enea, in fuga dalla sua città e dal suo passato.

ACHEMENIDE

Ma quello è mio nemico! Sono scampato ai Ciclopi per finire ammazzato da un troiano!

TELEMO

Anche Enea è un naufrago, ti accoglierà. Insieme a lui e ai suoi compagni, cercherai una nuova patria.

ACHEMENIDE

Un'altra? E sarà quella giusta?

TELEMO

Sì, se poi gli uomini non guasteranno anche quella.

ACHEMENIDE

E come si chiama, questa terra? E dov'è?

TELEMO

Il suo nome sarebbe Italia ...

ACHEMENIDE

Ma allora ...

TELEMO

Sì, anche qui è Italia. Tutti potremmo essere già arrivati.

ACHEMENIDE

Come, arrivati? Tutti? Io non capisco.

TELEMO

La difficoltà consiste nel fatto che, per prendere veramente possesso di questa terra, bisogna scendere in un luogo inaccessibile, finora inviolato.

ACHEMENIDE

Forse gli inferi?

TELEMO

No. Intendo la profondità del nostro cuore. Questa è la vera patria che dovremmo conquistare.

ACHEMENIDE

Ed è così difficile?

TELEMO

Ti sembra facile fondare la città della fratellanza, in una terra di pace?

GALATEA

Una terra della bontà, dell'amore. Sì, vecchio Télémo, è difficile: ma non c'è nient'altro da fare, né da dire.

TELEMO (*prende per mano i due, venendo avanti*)

E allora, uomo greco, hai capito?

ACHEMENIDE

Cercherò di capire.

GALATEA (*avanzando sul proscenio*)

Un giorno tutti capiranno, forse ... ma intanto, cari spettatori, sono certa che voi avete compreso, e un poco anche gradito, la storia che vi abbiamo, umilmente, raccontata. Grazie allora per la vostra attenzione, e buonanotte!

FINE